

Sms

cellulare
3357872250

CHE COSA ASPETTIAMO?

Altre offese ed ingiurie alla sinistra e al sindacato da parte di un esponente di governo. Ci trattano a pesci in faccia! Cosa aspettiamo a rendergli pan per focaccia?

V. FERRARI, PR

HO LA TERAPIA PER BRUNETTA

Brunetta dà le pagelle alla sinistra: da una parte i buoni dall'altra i cattivi. E lancia anatemi! Non lasciatelo solo, è una persona che sta male... Mandatelo in un eremo a disintossicarsi, ma non da solo. Chiedete a Capezone di fargli compagnia!

GIANCARLO

OLTRE IL CORDOGLIO

Cordoglio per i militari morti ma i funerali di Stato li vorrei anche per le morti bianche di regolari e non. Morire di lavoro è più che eroico.

CARLA

DE ANDRE'

Brunetta il grande Faber aveva spiegato tutto nelle sue meravigliose canzoni.

ALBERTO T., GENOVA

GIUSTO RINVIARE

Cara Concita, sono convinto che sia stato giusto rinviare la manifestazione per una libera informazione, lo dovevamo a quei poveri ragazzi. Noi di sinistra siamo fieramente e antropologicamente diversi da squallidi personaggi come Brunetta e il suo padrone.

S.P. OROTELLI

LODO, AGLI ALTRI TRE NON SERVE...

Sento dire spesso che il Lodo Alfano serve per sospendere i processi per le 4 più alte cariche dello Stato. Non è vero, serve solo a Berlusconi. Non mi risulta che gli altri siano stati inquisiti.

M.O.

DE MAGISTRIS FA CHIAREZZA

Ringrazio il parlamentare europeo Luigi De Magistris per la chiara spiegazione che ha dato sulla doppia candidatura di Barroso. Precisamente con lui non progredisce l'Europa ma si sta incancrendo. Grazie.

RENATA, JESI

I PEGGIORI NANI DELLA NOSTRA VITA

B. e B. continuano con i più beceri insulti. Della serie: «i peggiori nani della nostra vita». Resistiamo!

MAURIZIO 65

IL CORAGGIO DI OCCHETTO

Bravo Franceschini. È profondamente giusto riconoscere e valorizzare il coraggio di Occhetto, per la Svolta.

VALERIO DONIGI

È UNA COLPA ESSERE ISCRITTI AL PD?

IL SUCCESSO DI BERSANI NEI CONGRESSI

Filippo Penati

COORDINATORE DELLA MOZIONE 1



Come possono gli altri dare valore a ciò che noi per primi non riconosciamo come importante? Non si capisce altrimenti la contrapposizione, che si sta riproponendo anche in queste ore, tra iscritti ed elettori. Un risultato, che non sta premiando il segretario uscente nei congressi dei circoli, non può portare allo svilimento e all'umiliazione di chi vi sta partecipando con passione, compresi tutti coloro che votano Franceschini stesso o per Marino. Sembra quasi che sia diventata una colpa essere iscritti al Partito Democratico! In queste settimane in migliaia di congressi si sta sviluppando una grande partecipazione con un ritorno, dopo mesi e mesi di assenza, di un'importante discussione politica, in una fase molto delicata per il nostro paese, e che vedrà il suo sbocco nelle primarie del 25 ottobre. Giorno nel quale siamo sicuri che ci sarà una grande mobilitazione popolare. Non si capisce perciò per quale ragione la prima parte del percorso congressuale debba essere derisa e delegittimata. Si stanno umiliando persone, ragazze e ragazzi, cittadini che vogliono essere protagonisti della vita e della democrazia interna del Pd, volontari che lavorano e danno l'anima tutto l'anno, affibbiando loro ingiustamente l'etichetta di apparato. È solo grazie al lavoro di decine di migliaia di volontari se in tutto il paese è ancora possibile realizzare le feste del Pd; stiamo parlando di quegli stessi volontari che i leader del partito, che oggi definiscono «apparato» dichiarando inutile la loro partecipazione, non si stancano di ringraziare tutte le volte che tengono un comizio o un dibattito girando per le cucine delle feste e tentando talvolta di somigliargli. Non si può riconoscere così giustamente il valore dell'impegno di questi volontari e dire, qualche giorno dopo, che la loro opinione non conta nulla. Ed è sempre grazie a loro se siamo in grado di organizzare la presenza del partito sul territorio. Dovremmo essere tutti ugualmente orgogliosi di questo patrimonio di partecipazione e senso civico, tanto più in un'epoca in cui il rapporto tra i cittadini e la politica vive un momento di grave difficoltà. Delegittimare questo passaggio, oltre che ingiusto, è irresponsabile. Se le percentuali si dovessero mantenere su questi livelli saranno comunque circa 350mila le persone che, alla fine, avranno partecipato ai congressi di circolo. Un numero imponente, sconosciuto in altri paesi europei, di persone che dimostrano cosa può essere in positivo la vita di un partito, e che stanno offrendo al paese un esempio di cosa vuol dire democrazia partecipata. È proprio lo sforzo di confronto tra le varie posizioni politiche e le diverse personalità che possiamo contrapporre a quei partiti, leaderisti se non padronali, come esempio di trasparenza e di democrazia interna. Evitiamo di ripercorrere strade sbagliate di chi continua a coltivare l'idea, che non ci porterebbe molto lontano, di un partito liquido. ❖

ARRIVA L'AUTUNNO PER LA CGIL STAGIONE CRUCIALE

ATIPICI A CHI

Bruno Ugolini

GIORNALISTA



Torna di moda una locuzione del passato "Autunno caldo". È un modo di dire un po' ripetitivo e che poco s'adatta a questi tempi. Il vero autunno caldo, quello del 1969, nasceva sull'onda di un movimento di lotta articolato e disciplinato. L'esercito fordista, in particolare dei metalmeccanici, conquistava accordi aziendali, prime forme di potere attraverso i delegati. Soprattutto, costruiva l'unità dal basso, quella che poi diede vita alla Flm, federazione unitaria metalmeccanici. E metteva in atto forme serie di democrazia. I lavoratori avevano scelto la piattaforma di richieste anche attraverso divisioni (una per tutte quella sugli aumenti salariali, se eguali per tutti o differenziati). Niente era stato calato dall'alto. La situazione economica non segnalava allarmi, non si parlava di cassa integrazione o di decentramenti all'Est o in Asia. Non c'era l'afflusso degli immigrati dall'Est e dall'Africa. Gli immigrati di allora erano masse di napoletani o siciliani o pugliesi, che approdavano a Torino e Milano. Oggi è del tutto diverso. I sindacati sono spaccati, la crisi lascia migliaia di lavoratori a spasso, nel mercato del lavoro una crescente massa di atipici, il popolo dei flessibili e precari. Sui mass media le proteste più appariscenti: chi penzola da tetti e gru, chi si mette in mutande. Non sarà facile dare un senso a tutto questo, unificare, dare uno sbocco univoco. Tenta di farlo la Fiom organizzando un primo sciopero della categoria per il 9 ottobre. È stata costretta a questo passo. Aveva avanzato una carta che avrebbe potuto corrispondere ai segnali scaturiti dall'incontro tra Epifani e la Marcegaglia. Sospendere il dissidio sull'accordo separato relativo al sistema contrattuale che paradossalmente lascia fuori il maggior sindacato. Capire che il problema principale è la crisi e le sue conseguenze. Adottare una soluzione-ponte fatta solo sulle richieste salariali per il contratto di lavoro. È stato un errore ignorare tale proposta.

Così come è un grave e insultante errore quello di accusare la Fiom di operare con queste scelte solo per condizionare il congresso della Cgil ormai avviato. È vero però che c'è il rischio che nei prossimi mesi si assista ad una campagna di stampa tesa ad accreditare tale tesi, trasformando il dibattito politico in uno scontro tra apparati. E allora forse ha ragione una dirigente della Cgil come Carla Cantone (segretaria dello Spi) che nel recente seminario di Gubbio ha proposto di accantonare per ora la discussione sul futuro gruppo dirigente per dedicare tutto l'impegno e gli sforzi alla discussione su come affrontare una situazione mai verificatasi nella storia sindacale. Un'indicazione, dice la Cantone, che ha come corollario il mantenimento di Guglielmo Epifani come segretario generale, anche per un tempo breve. Ma necessario a far passare la bufera. Anche qui forse serve un accordo ponte.

<http://ugolini.blogspot.com/>